

Farselo da sé

FORMARE APPASSIONATI LETTORI

Nel contesto della scuola italiana queste difficoltà riguardavano, scrivevo nella premessa metodologica ad uno dei primi testi da me pubblicati con la professoressa Botto, “il disamore degli allievi per la lettura cui si accompagnano, in molti casi, grossi problemi ad affrontare con adeguate competenze linguistiche un qualsiasi testo”².

Come fare allora per concorrere a formare non solo dei lettori, ma degli appassionati della lettura? Chi può aiutare l’insegnante ad avvicinare i giovani studenti, distratti dalle novità proposte, a ritmo incalzante, dai media?

La risposta la offre Italo Calvino quando invita ad una lettura in grado di assorbire i nostri sensi, di coinvolgerci in un mondo parallelo a quello in cui viviamo. Mi riferisco a quel mondo che offre il piacere della lettura come risposta ai bisogni dell’uomo tra i quali, ricordiamolo, c’è quello di ascoltare da piccoli fiabe e racconti e da adulti leggerli o rileggere con piacere pagine che abbiamo amato e che ci hanno particolarmente colpito.

Maria Fortunato

Un docente decide di diventare autore di un libro di testo per dotarsi di uno strumento adeguato al suo modo di fare scuola

LA SCELTA

Questa lunga premessa chiarisce perché, il più delle volte, le novelle hanno rappresentato il *fil rouge* dei miei libri. Questo tipo di testo presenta una serie di caratteristiche: è completo, breve ed esaustivo, quindi relativamente semplice e interessante anche sotto il profilo degli spunti di riflessione e di approfondimento che ne possono scaturire.

La nostra letteratura, pertanto, è stato il serbatoio dal quale ho tratto le novelle, seguendo così ancora una volta la strada additata da Calvino. Nel suo famoso *Perché leggere i classici*, lo scrittore ricorda ai lettori che i classici stabiliscono un “rapporto personale con chi li legge” e fanno “scoccare una scintilla”; solo in questo caso “funzionano”, perché “non si leggono i classici per dovere o per rispetto, ma solo per amore. Tranne che a scuola: la scuola deve far conoscere bene o male un certo numero di classici... La scuola [ancora] deve dare gli strumenti per esercitare una scelta”.

COME NASCE UN LIBRO DI TESTO

Perché ho scelto questo tipo di testo e lo ho proposto all’editore? La risposta sta nell’esperienza da me vissuta in tanti anni di insegnamento quando, nonostante l’attenzione posta alla disamina dei libri in adozione, mi accorgevo, nella prassi didattica, che questi *non funzionavano* e allora ricorrevo al fai da te delle fotocopie. A lungo andare, ho pensato: “Perché non provare a scrivere un libro in grado di soddisfare le mie esigenze didattico-metodologiche?”

Il testo nasce così, in maniera forse un po’ occasionale, poi interviene una necessaria meta-riflessione che induce ad approfondire il perché delle scelte e che, in qualche modo, mette ordine tra mille idee, ma alla base c’è l’esigenza di

Nonostante gli anni trascorsi non ha ancora perso lo smalto la riflessione di Viala e Schmitt a proposito delle difficoltà insite nell’insegnamento letterario, difficoltà che i due studiosi attribuivano a una serie di molteplici e complesse motivazioni: “*democratizzazione dell’istruzione, espansione massiccia dei media, preminenza accordata alla formazione matematica e scientifica, ecc. Questa situazione confusa e scomoda richiedeva riforme delle strutture e dei metodi di insegnamento, guidate da una riflessione sulle finalità di quest’ultimo. Numerose rivendicazioni si muovevano in questa direzione. Sono stati costruiti gruppi di riflessione e di proposta. Sono poi venute dichiarazioni di principi. Ad esse hanno fatto seguito soprattutto improvvisazioni empiriche ed esitazioni. Si continua sempre a discutere di un profondo rinnovamento della formazione degli insegnanti, ma intanto il docente, nella propria classe, deve ‘sbrogliarsela da solo’ di fronte alle sue difficoltà*”¹.



disporre, nella didattica, di un lavoro in grado di esprimere il mio/proprio *fare scuola*.

L'APPARATO DIDATTICO

Proprio l'apparato didattico che segue le letture diventa un altro *discrimen* perché è il settore del libro che più riflette la scuola di pensiero cui un autore fa riferimento: alcuni testi in circolazione sono gravati da esercitazioni che appesantiscono inutilmente la lettura e provocano inevitabilmente il disamore degli allievi e la scomparsa del piacere del leggere che, come si è detto, è uno dei punti fermi della nascita del testo narrativo.

Il laboratorio deve, dunque, almeno per me, diventare occasione di riflessione, di rielaborazione, deve suscitare nell'allievo la voglia di approfondire il discorso, ma deve, ancora, almeno a tratti, essere *divertissement*: si può insomma anche giocare con i testi e dare ragione a Pennac quando afferma: *“Sembra assodato, da sempre, sotto ogni latitudine, che il piacere non debba figurare nei programmi scolastici e che la conoscenza possa essere solamente il frutto di una sofferenza ben capita”*.

NASCE UNA COLLANA

Proprio dall'esigenza di staccare in qualche modo la lettura come piacere dalla stessa come lavoro è nata la collana di narrativa da me diretta insieme alla prof.ssa Botto: in questo caso, il laboratorio è diventato un libretto a sé per accompagnare, se l'insegnante lo ritiene necessario, il testo, senza vincoli per le scelte didattiche.

La collana in questione si articola in quattro sezioni: *Il libro gioco*; *Il romanzo di viaggi e di avventura*; *Dei, eroi e cavalieri*; *Leggere i classici*.

Le sezioni rispondono a scelte didattiche precise e puntuali,

come precisato nella presentazione della collana: avvicinare i ragazzi alla lettura, proporre loro testi interessanti, piacevoli, in grado di coinvolgerli e appassionarli. Mira, ancora, ad aiutarli affinché diventino lettori consapevoli, favorendo, con opportuni strumenti, lo sviluppo e il potenziamento delle abilità di base indispensabili per compiere un *viaggio nel testo*, non soltanto divertente, ma anche critico e produttivo.

RAGIONANDO DA DIRETTORE EDITORIALE

Creare una collana di narrativa vuol dire anche cercare gli insegnanti, disposti a molta fatica per un risicato compenso (con i libri di testo non ci si arricchisce di certo...), e coinvolgerli nel progetto didattico, ma ciò pone una serie di problemi: quanta libertà creativa lasciare loro? Come contemperare la loro necessità di individuare autori, testi e percorsi vicini alla loro modalità di *fare scuola* e, nel contempo, reggere le fila per salvaguardare le caratteristiche della collana?

Ricordo gli incontri con docenti alla loro prima esperienza editoriale. L'accento della riflessione non era posto su *“la casa editrice vi chiede di occuparvi di ...”*, bensì *“nella vostra esperienza didattica, c'è qualche autore al quale siete particolarmente affezionati o un percorso che avete pensato di realizzare a*



scuola o, ancora, che avete già in qualche modo imbastito e che vorreste vedere pubblicato?”

Perché queste domande? Perché non è possibile produrre testi che siano coinvolgenti per i ragazzi se il docente non si appassiona al progetto editoriale.

Non solo, ma, allargando il discorso, l'insegnante, quando propone un qualsiasi testo all'editore, non deve fare altro che dare voce alla sua personale idea del *fare scuola* e, inevitabilmente, il testo verrà adottato dai colleghi che condividono le stesse modalità di insegnamento. Perché, non dimentichiamolo, un occhio va gettato anche al mercato editoriale che ha sempre ambiti definiti: non è possibile raggiungere con una proposta tutti i docenti, l'adozione passa attraverso la condivisione di scelte didattiche che accomunano un certo numero di insegnanti.

Pertanto, la difficoltà maggiore sta nel mediare e conciliare le esigenze personali, del proprio *fare scuola*, con quelle che sono le leggi di mercato: le case editrici pubblicano in quanto si aspettano un ricavo, tanto più oggi che i testi spendibili nell'ambito scolastico, se adottati, devono avere una durata media di oltre un quinquennio.

Attualizzando il discorso - La legge 133 del 6 agosto 2008 impone che dall'anno scolastico 2011/2012 i testi in adozione siano interamente scaricabili da internet. E ancora: la diffusione della LIM nelle scuole e la scelta ministeriale di

aggiornare i docenti porterà con sé la necessità di pensare a percorsi che vedano un uso virtuoso delle ICT (*Information and Communication Technologies*). Case editrici e insegnanti lavorano, quindi, a progetti che vanno in questa direzione. L'insegnante che progetta un e-book o espansioni di testi cartacei deve riconvertire la sua didattica coniugandola alla luce di quanto offrono i media. Anche in questo caso, deve creare un prodotto che risponda a precise scelte didattico-metodologiche, finalizzato a incontrare il favore di docenti che sono sulla sua stessa lunghezza d'onda. Ma la riflessione su questi problemi potrebbe essere l'oggetto di un prossimo articolo.

Note

- ¹ A. Viala e M. P. Schmitt, *Saper leggere. Guida teorico-pratica alla lettura di un testo*, Armando, Roma, 1986.
- ² M. Botto, M. Fortunato, *Leggere la novella*, Il Capitello, Torino, 1987.

Maria Fortunato - Docente, consulente dell'Indire, autrice di numerosi testi scolastici e direttrice, insieme alla prof.ssa Botto, della collana *Anemoni* per i tipi di Principato.